Una scossa sismica è stata avvertita ieri pomeriggio tra le province dell'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Borbona (Ri), Montereale e Capitignano (Aq).

Staino

Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della difficile scelta

Meglio così, o meglio così?
Io non capisco cosa devo fare
Meglio di no, o meglio di sì?
Ci son due strade e non so
dove andare
È meglio quello? È meglio questo?
Povero cuore, che nel dubbio atroce
Meglio se vado? Meglio se resto?
Rischia di aprirsi come una noce
Ma se si apre lo vedrò meglio?
Lo capirò forse quello che voglio?
La scoprirò la via giusta qual è?
Povera noce! Povera me!

Lorsignori

Il congiurato

Il premier diffida di tutti: il Pdl come l'Orient Express

Un presidente del Consiglio sospetta spesso di chi gli siede accanto. Ma il Berlusconi che ieri ha accolto Bossi a Villa Campari era lacerato da un dubbio speciale: che il suo Bruto fosse proprio l'ospite leghista. Un dubbio, un incubo, alimentato dalle ultime mosse del Senatur, in particolare da quel «Al voto, al voto!» gridato subito dopo che il Cavaliere gli aveva confidato che i suoi personali appelli alle urne erano solo un bluff per spaventare (inutilmente, tra l'altro) gli alleati finiani. A rendere ancor più sospettoso il premier era stato, poco prima dell'incontro, un altro big leghista, Roberto Maroni, che aveva pensato bene di lanciare un vero e proprio allarme su una «operazione in corso per far fuori Berlusconi» da Palazzo Chigi. E siccome Maroni non intendeva certo alludere a Bossi (o a Tremonti) con la sua dichiarazione ha allargato la rosa dei potenziali congiurati e accresciuto i timori del Cavaliere.

Insomma, il ministro dell'Interno ha aperto ufficialmente la caccia ai complottisti. E si è inaugurata così una fase nella quale tutti danno per certa l'esistenza di un progetto per spodestare il presidente del Consiglio e ognuno dei possibili sospettati del tradimento grida al complotto per spostare i riflettori su qualcun altro. Eppure, come sull'Orient Express di Agatha Christie, a colpire potrebbe anche non essere una mano sola. Di alleati dei quali diffidare il premier ne ha in abbondanza. E Tremontii è sempre dato in corsa per la guida di un governo tecnico.

In questo clima, ieri Bossi si è presentato dal Cavaliere consapevole di non poter ottenere il voto anticipato a dicembre soprattutto perchè l'apertura di una crisi di governo avrebbe un solo esito certo: Berlusconi dovrebbe lasciare Palazzo Chigi senza aver nemmeno ottenuto la prescrizione del procedimento Mills con il ddl sul processo breve. Se i finiani non si opporranno potrebbe diventare legge entro l'anno. Ed è questo che Berlusconi attende. È questa la stazione più importante. Bossi ne ha dovuto ancora una volta prendere atto. E ha ragione Bocchino ad esultare per l'esito dell'incontro di Villa Campari: tutto resta come prima. Adesso, dopo aver trovato la quadra col Senatur, il premier dovrà vedersela anche con Fini. E le elezioni anticipate? Il no del presidente di "Generali" Geronzi basta e avanza. Per ora. ❖